

FABIO CHISARI (AZONZO TRAVEL)

GLOBETROTTER

Nel tondo Fabio Chisari, fondatore e titolare di 'Azonzo Travel'. Nello sfondo un'immagine della bandiera del tour operator piantata nel punto esatto del Polo Nord Geografico, meta di molte spedizioni



«I nostri clienti? Nomadi per scelta»

di RITA SECHI

DA MACHU Picchu al Mali, dal Serengeti alla Mongolia fino al Polo Nord Geografico. Queste sono solo alcune delle mete che propone 'Azonzo Travel', tour operator milanese guidato da Fabio Chisari, manager ma soprattutto viaggiatore.

Più che un lavoro una vera passione la sua. Perché ha deciso di fondare 'Azonzo Travel'?

«Quella del viaggio è una dimensione che ho sempre cercato nella mia vita. Sin da giovanissimo appena avevo la possibilità organizzavo delle spedizioni, per me o per gli amici. Professionalmente ho sempre fatto il manager, ma quando il mondo del turismo ha iniziato a cambiare grazie all'avvento del web ho pensato che era il momento giusto per fare della mia indole di viaggiatore un mestiere. 'Azonzo Travel' è nato così».

In che modo Internet ha cambiato l'universo degli operatori di viaggio?

«Internet da una parte è un potente strumento di vendita diretta, ma è anche formidabile mezzo di comunicazione. Grazie alla vendita tramite Internet di pacchetti vacanza di largo consumo basici, semplici e non modificabili, sono nati i grandi portali che fungono da 'supermercati del viaggio' per turisti. E a seguire sono nati anche i grandi network di agenzie di viaggio in franchising. Sempre più spesso, quindi, i viaggiatori non trovano più nelle agenzie di viaggio un

interlocutore qualificato, pronto a far fronte alle loro esigenze di viaggiatori. Ecco che nasce Azonzo Travel, per servirli»

Come usate Internet?

«Noi usiamo il sito come grande vetrina delle nostre attività, il cliente che arriva a conoscerci poi potrà poi usufruire della nostra esperienza attraverso metodi di vendita tradizionali».

Prima parlava di sé come di un 'viaggiatore'. Ora discute di 'turisti'. Sono due categorie differenti?

«Penso proprio di sì. Generalizzando, secondo me un turista acquista un

soggiorno stanziale e ricerca lo svago, il riposo. Insomma, cerca la vacanza. Il viaggiatore invece vuole fare un'esperienza diversa, cerca il confronto con un territorio, una realtà diversa dalla propria. È disponibile a girare e impegnarsi in questo suo progetto».

Voi a chi vi rivolgete?

«Direi a tutti i viaggiatori, più o meno esperti, ma comunque viaggiatori. Organizziamo viaggi e spedizioni in tutto il mondo, sia completamente su misura che pronti a pacchetto per piccoli gruppi. Possiamo preparare soluzioni semplici e comode, per sposini e famiglie, ma anche esperienze speciali come la Transiberiana, la Terra del Fuoco o ancora le spedizioni al Polo Nord Geografico, dove accompagno i clienti personalmente. Noi vogliamo essere un punto di riferimento per chi fa del viaggio una filosofia di vita».

Si parla sempre di più di turismo sostenibile. La vostra posizione sull'argomento?

«Noi nasciamo con uno spirito intrinsecamente votato a questa filosofia, che è parte integrante del nostro Dna. Comunichiamo in maniera diretta con i vari partner in loco, con i nostri viaggi facciamo circolare ricchezza nelle varie destinazioni e siamo molto attenti che non si verifichino situazioni discriminanti. Se non facessimo così sarebbe direttamente la nostra clientela a lamentarsi: parliamo di viaggiatori, abituati ad avere a che fare con realtà diverse. Insomma, dei nomadi per scelta».

CHI È

Nato a Milano il 19 dicembre 1966, Fabio Chisari è fondatore e titolare della 'Azonzo travel' (www.azonzotravel.com). Ha una Laurea in Economia e Commercio e un Master in Comunicazione d'Impresa, che lo hanno portato a occuparsi di Comunicazione, Media Relations e Pubblicità durante gli ultimi quindici anni. Dal 2004 si dedica a rendere Azonzo Travel un Tour Operator di successo. Grande viaggiatore e fotografo, in quasi 20 anni ha organizzato viaggi e spedizioni in tutto il mondo, sempre accompagnato dalla sua macchina fotografica. Dal 2003 è membro della prestigiosa 'Royal Geographical Society' di Londra.